

## NOTE E RASSEGNE

MICHELA CATTO

### LA COMPAGNIA DI GESÙ IN CINA IN ETÀ MODERNA: STUDI E TENDENZE STORIOGRAFICHE

Il “secolo cinese”, l’epoca del “drago dai piedi d’argilla”, ha risvegliato l’interesse sulla “scoperta della Cina” da parte degli europei, producendo un generale incremento di prospettive e di approcci. Le ricerche sono uscite dagli ambiti strettamente scientifici dei sinologi, in un ampliamento delle problematiche che ha coinvolto anche gli studi storici e tra questi quelli sulla Compagnia di Gesù, una dei principali protagonisti dell’intermediazione culturale tra l’Occidente e l’Estremo Oriente in età moderna. Caratterizzata da una straordinaria capacità di adattamento (sin dai suoi atti costitutivi), la Compagnia di Gesù non fu il primo ordine religioso a giungere nel Celeste Impero, ma i tentativi anteriori da parte di francescani e domenicani non sono confrontabili all’impatto che i gesuiti ebbero in Cina. Pur con tutte le difficoltà di penetrare una società come quella cinese, chiusa verso l’esterno, ostile ad ogni manifestazione non autoctona, i gesuiti furono accolti presso la corte imperiale, come matematici, astronomi, pittori, architetti, e svolsero in Europa il ruolo di divulgatori delle prime conoscenze sulla Cina, contribuendo alla creazione del grande mito del Celeste Impero come esempio di una civiltà diversa ma paragonabile a quella europea. Lo sviluppo degli studi sui gesuiti in Cina beneficia, vale la pena di sottolinearlo, del generale aumento di interesse suscitato dalla storia della Compagnia e del suo ruolo nella società europea. Le nuove domande che sono state poste negli ultimi decenni alla storia dell’ordine ignaziano, dalla storiografia nazionale come da quella internazionale, hanno aperto nuove prospettive e nuove conoscenze<sup>1</sup>.

A disposizione degli storici ci sono già numerose sintesi e rassegne sulla storia dei gesuiti in Cina. Esse spaziano dalle considerazioni sugli indirizzi storiografici<sup>2</sup> all’elaborazione di repertori di fonti<sup>3</sup>, dalla pubblicazione di

<sup>1</sup> A partire dai numeri monografici dedicati da: «Revue de Synthèse» 2-3(1999), P.-A. Fabre - A. Romano (eds.), *Les Jésuites dans le monde moderne. Nouvelles approches*; «Annali di storia dell’esegesi» 2(2002), F. Motta (ed.), *Anatomia di un corpo religioso. L’identità dei gesuiti in età moderna»* 2(2002); «Dimensioni e problemi della ricerca storica» 1(2005), in part. pp. 7-12 (M. Caffiero) e pp. 13-24 (F. Motta-S. Pavone); «Rivista Storica Italiana» 1(2005), pp. 5-178; e il quaderno monografico della «Nuova Rivista Storica» dedicato a *Evangelizzazione e globalizzazione. Le missioni gesuitiche nell’età moderna tra storia e storiografia*, a cura di M. Catto - G. Mongini - S. Mostaccio, 42(2010).

<sup>2</sup> Per alcune considerazioni sulle tendenze della storiografia sulle missioni della Compagnia di Gesù si veda S. Ditchfield, *Of Missions and Models: the Jesuit Enterprise (1540-1773). Reassessed in Recent Literature*, in «The Catholic Historical Review» XCIII, 2(2007), pp. 325-343. Si veda ad esempio N. Standaert, *Mission chinoises*, in «Revue de

documenti<sup>4</sup> ai repertori biografici di missionari<sup>5</sup>. Non mancano neppure, infine, alcuni repertori bibliografici dedicati all'argomento: da Erik Zürcher - Nicolas Standaert - Adrianus Dudink (eds.), *Bibliography of the Jesuit Mission in China (ca. 1580-ca. 1680)*<sup>6</sup>, al recente Nicolas Standaert (ed.), *Handbook of Christianity in China. Volume one: 635-1800*<sup>7</sup>, opera che si estende a pressoché tutti i rapporti tra Occidente ed Estremo Oriente sia dal punto di vista cronologico come dello scambio culturale, scientifico e religioso, comprendendo anche un'ampia indicazione di fonti cinesi e occidentali. Una consistente e corposa sezione è dedicata ai gesuiti. Da quest'ultimo repertorio, aggiornato al 1999, prende le mosse la presente rassegna e senza alcun scopo di esaustività giunge sino al 2008.

Gli studi proseguono sotto molti aspetti le linee tradizionali di una storiografia volta a studiare i grandi missionari impegnati nel Celeste Impero. Una classicità in parte insita nella particolare tecnica di evangelizzazione adottata dai gesuiti in Cina, nella loro politica missionaria<sup>8</sup>. Nella riscoperta

---

synthèse» 2-3(1999), pp. 486-481 e, per una panoramica sulla storiografia francese in materia di gesuiti in Cina, P.-A. Fabre, *L'histoire des jésuites hors les murs. L'État de la recherche en France*, in «Annali di storia dell'esegesi» 2(2002), pp. 451-464, pp. 455-458.

<sup>3</sup> Si veda, ad esempio, M. Battaglini, *The Jesuit Manuscripts on China Preserved in the Biblioteca Nazionale in Roma*, in F. Masini (ed.), *Western Humanistic Culture Presented to China by Jesuit Missionaries (xvii-xviii Centuries)*. Proceedings of the Conference held in Roma, October 25-27 1993, Institutum Historicum Societatis Iesu (d'ora in poi IHSI), Rome 1996, pp. 11-100 (anche in E.J. Malatesta - Y. Raguin [eds.], *Succès et échecs de la rencontre Chine et Occident du xvi<sup>e</sup> au xx<sup>e</sup> siècle*, Actes du v<sup>e</sup> colloque internationale de sinologie. Chantilly 1986, organisé par The Ricci Institute for Chinese-Western Cultural History-Centre de Recherches Interdisciplinaires de Chantilly, Ricci Institute-Institut Ricci, Taipei-Paris 1993, pp. 35-75); F. Di Giovanni - S. Pagano - G. Roselli, *Guida delle fonti per la storia dell'Africa del Nord, Asia e Oceania nell'Archivio Segreto Vaticano*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2005; A.R. Crouch - S. Agoratus - A. Emerson - A. Soled (eds.), *Christianity in China. A Scholars's Guide to Resources in the Libraries and Archives of the United States*, foreword by J.K. Fairbank, M.E. Sharpe, Armonk (NY) 1989; M. Loureiro Rui, *Na Companhia dos livros. Manuscritos e impressos nas missões jesuítas da Ásia Oriental 1540-1620*, Universidade de Macau, Macau 2007 e Ad. Dudink, *Chinese Books and Documents (pre-1900) in the Royal Library of Belgium at Brussels*, Archives et bibliothèques de Belgique, Brussels 2006.

<sup>4</sup> Ad esempio J.W. Witek - J.S. Sebes (eds.), *Monumenta Sinica (1546-1562)* («Monumenta Historica Societatis Iesu», 153), IHSI, Roma 2002.

<sup>5</sup> Il vecchio L. Pfister, *Notices biographiques et bibliographiques sur les Jésuites de l'ancienne mission de Chine, 1552-1773*, Imprimerie de la Mission, Shanghai 1932-1934 e J. Dehergne, *Répertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800*, IHSI, Rome 1973 sono stati parzialmente ripresi e aggiornati in Ch. O'Neill - J.M. Domínguez (eds.), *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, IV, IHSI-Universidad Pontificia Comillas, Roma-Madrid 2001.

<sup>6</sup> Centre of Non-Western Studies, Leiden University, Leiden 1991.

<sup>7</sup> Brill, Leiden-Boston-Köln 2001. Al quale va aggiunto N. Standaert - Ad. Dudink (eds.), *Chinese Christian Texts from the Roman Archives of the Society of Jesus*, Ricci Institute, Taipei 2002.

<sup>8</sup> N. Standaert, *Le rôle de l'autre dans l'expérience missionnaire à partir de la Chine: l'identité jésuite façonnée par les Chinois*, in E. Ganty - M. Hermans - P. Sauvage (eds.), *Tradition jésuite. Enseignement, spiritualité, mission*, Presses universitaires de Namur-Éditions Lessius, Namur-Bruxelles 2002, pp. 115-137, e Id., *L'«autre» dans la mission. Leçon à partir de la Chine*, Éditions Lessius, Bruxelles 2003.

di quel paese che fin dall'inizio aveva posto grandi problemi di interpretazione della sua cultura e della sua civiltà, i gesuiti lavorarono sulle uguaglianze e sulle similitudini della cultura cinese rispetto a quella europea, tralasciando le peculiarità e le differenze. Essi scoprirono, ad esempio, nel confucianesimo diffuso in Cina molti punti di contatto con il cristianesimo. La strategia gesuitica adottata in Cina, in maniera sempre più decisa a partire dagli anni Settanta del Cinquecento, era caratterizzata da quattro specifici atteggiamenti: era diretta verso l'*élite* della popolazione, nella convinzione che dopo aver "convertito" i funzionari e gli intellettuali sarebbe stato più semplice giungere al popolo; utilizzava le scienze e le conoscenze tecniche occidentali per guadagnare la fiducia dei cinesi<sup>9</sup>; usava una tecnica graduale di diffusione del cristianesimo, adattandolo alla cultura indigena (l'*accommodatio* o, secondo il Concilio Vaticano II, l'adattamento); e, infine, praticava l'apertura e la tolleranza nei confronti della cultura e dei valori cinesi, di cui divennero ammiratori. Questi quattro filoni – tra loro ovviamente strettamente legati e dipendenti – percorrono anche gli studi sulla Compagnia di Gesù in Cina.

L'evangelizzazione dall'alto ha concentrato l'attenzione sulle figure dei singoli missionari in Cina, concretizzatasi in monografie a loro dedicate, in cui si affrontano un grande numero di aspetti della vita dei personaggi e del loro contesto, e nella pubblicazione delle loro opere: il trentino Martino Martini (1614-1661) di cui prosegue la pubblicazione dell'*Opera omnia* a cura del Centro Martino Martini di Trento<sup>10</sup>; Michele Ruggeri<sup>11</sup>; Philippe Couplet (1623-1693)<sup>12</sup>; Giulio Aleni<sup>13</sup> e Athanasius

<sup>9</sup> A. Romano, *La Contre-Réforme mathématique. Constitution et diffusion d'une culture mathématique jésuite à la Renaissance (1540-1640)*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et Rome, Rome 1999, ma anche P. Engelfriet, *Euclid in China. The Genesis of the First Chinese Translation of Euclid's Elements, Books I-IV (Jihe yuanben, Beijing, 1607) and Its Reception Up to 1723*, Brill, Leiden 1998; I. Iannacone, *Johann Schreck Terrentius. Le scienze rinascimentali e lo spirito dell'Accademia dei Lincei nella Cina dei Ming*, Istituto universitario orientale-Dipartimento di studi asiatici, Napoli 1998; M. Feingold (ed.), *Jesuit Science and the Republic of Letters*, Cambridge, Mass. London 2003 e alcuni capitoli di B.A. Elman, *Cultural History of Modern Science in China*, Harvard University Press, Cambridge (MA) & London 2006. Si veda anche il recente P. Chinchilla Pawling - A. Romano (eds.), *Escrituras de la modernidad. Los jesuitas entre cultura retórica y cultura científica*, Universidad Iberoamericana-EHESS, Ciudad del Mexico 2008.

<sup>10</sup> Martino Martini, *Opera omnia*, diretta da F. Demarchi a cura di G. Bertuccioli, 5 voll., Università degli studi, Trento 1989-2003; Id., *Trattato dell'amicizia*, a cura di G. Bertuccioli, Università degli studi, Trento 2008 e Id., *Decima provincia. Chekiang*, Università degli studi, Trento 2003. Si veda anche R. Malek - A. Zingerle (eds.), *Martino Martini S.J. (1614-1661) und die Chinamission im 17. Jahrhundert*, Institut Monumenta Serica-Steyler Berlag, Sankt Augustin-Nettetal 2000.

<sup>11</sup> F.A. Gisondi, *Michele Ruggeri S.J., missionario in Cina, primo sinologo europeo e poeta cinese (Spinazzola 1543-Salerno 1607)*, Jaca Book, Milano 1999.

<sup>12</sup> S. Gatta, *Il natural lume de Cinesi. Teoria e prassi dell'evangelizzazione in Cina nella Breve relatione di Philippe Couplet S.J. (1623-1693)*, Institut Monumenta Serica-Steyler Verlag, Sankt Augustin-Nettetal 1998.

<sup>13</sup> Si veda la raccolta di A. Brezzi - P. De Troia - A. Di Toro - L. Jinshui (eds.), *Al Confucio di Occidente. Poesie cinesi in onore di P. Giulio Aleni S.J.*, Fondazione Civiltà Bresciana,

Kircher<sup>14</sup>. Le ricerche ovviamente continuano a vedere protagonisti gli ideatori del metodo missionario adottato in Cina: Alessandro Valignano (1539-1606)<sup>15</sup>, primo visitatore dell'Estremo Oriente, di cui si sono ridefiniti i contenuti e le azioni delle sue proposte di adattamento; quelle attuate dal suo successore, il maceratese Matteo Ricci, da sempre il fautore dell'incontro dell'Oriente con l'Occidente. Ricci, gesuita di grande fascino e modernità, ammirato tanto dagli europei quanto dai cinesi, è oggetto di sistematica pubblicazione dei suoi scritti<sup>16</sup> e di nuovi studi che hanno il pregio di metterlo in relazione con l'ambiente culturale di provenienza, con la sua educazione di uomo del Rinascimento<sup>17</sup>. Umanesimo e Riforma europee, come momenti in cui sorse l'affermazione dell'unità del genere umano, anche se solo in via teorica e teologica, sono le chiavi di lettura dei presupposti delle tecniche missionarie gesuitiche in Estremo Oriente: la letteratura rinascimentale sui codici comportamentali, le nuove riflessioni suscitate dalla rottura dell'unità religiosa europea, la scoperta del Nuovo Mondo e del diverso, sono alcuni degli elementi che sottendono all'azione gesuitica in Cina, in grado di collocare culturalmente l'opera dei singoli missionari. Gli storici si sono interessati ai libri scritti dai gesuiti per il pubblico cinese (testi di matematica, di mnemotecnica, raccolte di sentenze dei classici) e, più in generale, alla diffusione della filosofia rinascimentale in Cina<sup>18</sup>.

Brescia 2005; G. Criveller, *The Dialogues of Giulio Aleni on Christ and China. The Mystery of the Plan of Salvation and China*, in W. Ku (ed.), *Missionary Approaches and Linguistics in Mainland China and Taiwan*, Leuven University Press-Ferdinand Verbiest Foundation, Louvain 2001, pp. 163-181.

<sup>14</sup> D. Stolzenberg, *Oedipus Censored. Censurae of Athanasius Kircher's Works in the Archivum Romanum Societatis Iesu*, in «Archivum historicum Societatis Iesu» 145(2004), pp. 3-52 e W. Gramatowski - M. Rebernik (eds.), *Epistolae Kircherianae. Index alphabeticus. Index geographicus*, IHSI, Roma 2002; P. Findlen (ed.), *Athanasius Kircher. The Last Man Who Knew Everything*, Routledge, New York 2004.

<sup>15</sup> M.A.J. Üçerler, *Alessandro Valignano: Man, Missionary, and Writer*, in «Renaissance Studies» xvii, 3(2003), pp. 337-366 e A. Tamburello - M.A.J. Üçerler - M. Di Russo (eds.), *Alessandro Valignano. Uomo del Rinascimento: Ponte tra Oriente e Occidente*, IHSI, Rome 2008.

<sup>16</sup> M. Ricci, *Della entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina*, Quodlibet, Macerata 2000. Su questo testo si veda anche L. Fezzi, *Osservazioni sul De Christiana Expeditione apud Sinas suscepta ab Societate Iesu di Nicolas Trigault*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 3(1999), pp. 541-566 e J. Gernet, *Della Entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina de Matteo Ricci (1609) et les remaniements de sa traduction latine (1615)*, Boccard, Paris 2003. M. Ricci, *Le lettere (1580-1609)*, Quodlibet, Macerata 2001; M. Ricci, *Dell'amicizia*, Quodlibet, Macerata 2005; M. Ricci, *Il vero significato del «Signore del Cielo»*, a cura di A. Chiricosta, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2006.

<sup>17</sup> M. Fontana, *Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming*, Mondadori, Milano 2005; M. Redaelli, *Il mappamondo con la Cina al centro. Fonti antiche e mediazione culturale nell'opera di Matteo Ricci s.j.*, Edizioni Ets, Pisa 2007; G. Ricciardolo, *Oriente e Occidente negli scritti di Matteo Ricci*, Chirico, Napoli 2003; P.F. Fumagalli, *Matteo Ricci e il confronto interreligioso: buddhismo, islam, ebraismo*, in «Annali di storia moderna e contemporanea» 8(2002), pp. 743-761; M. Ferrero, *The Cultivation of Virtue in Matteo Ricci's «The True Meaning of the Lord of Heaven»*. *Issues for Moral Theology*, Fu Jen Catholic University Press, Fu Jen 2004.

<sup>18</sup> Rimando a N. Standaert, *The Transmission of Renaissance Culture in Seventeenth-*

Sulla scia delle correnti storiografiche sull'alterità, l'incontro delle culture, si sono potenziati gli studi sugli scambi culturali avvenuti tra le due civiltà<sup>19</sup>, i tempi e i modi attraverso cui le due culture si sono confrontate. Accanto alle figure dei tradizionali missionari europei si sono sviluppati gli studi sui gesuiti o convertiti cinesi<sup>20</sup> – alla metà del XVIII secolo un terzo dei gesuiti in Cina era cinese – o dedicati ai testi cinesi in cui si parla di gesuiti, capaci di fare luce da una prospettiva interna su cosa significasse essere gesuita non solo in Cina ma anche per un cinese. Alle biografie si affiancano le pubblicazioni dei testi cinesi, spesso mirabili esempi e testimonianze dell'*accommodatio* in azione, ricchi di riferimenti alla visione e alla prospettiva cinesi davanti alle tecniche missionarie<sup>21</sup>, o testi cinesi preparati dai gesuiti, spesso anch'essi traduzioni e adattamento di opere e saperi occidentali alla cultura cinese<sup>22</sup>. Questo aspetto, recupera in parte una deficienza degli studi del passato, spesso dimentichi del punto di vista cinese nella ricostruzione della storia della Compagnia in Cina. Rimane la sensazione che attualmente gli studi condotti abbiano maturato un altro tipo di deficienza, e cioè che abbiano messo in secondo piano la specificità dei missionari<sup>23</sup>, il

*Century China*, in «Renaissance Studies» xvii, 3(2003), pp. 365-391 e all'ampia bibliografia qui indicata; E. Corsi, *Dall'Aristoteles latinus all'Aristoteles sinicus. Frammenti di un progetto incompiuto*, in «Rivista degli Studi Orientali» LXXVIII, 2(2005), pp. 151-164 e Ead., *La fábrica de las ilusiones. Los Jesuitas y la difusión de la perspectiva lineal en China (1698-1766)*, El Colegio de México, Mexico City 2004.

<sup>19</sup> X. Wu (ed.), *Encounters and Dialogues. Changing Perspectives on Chinese-Western Exchanges from the Sixteenth to Eighteenth Centuries*, Institute Monumenta Serica-The Ricci Institute of Chinese-Western Cultural History at the University of San Francisco, Sankt Augustin-Nettetal 2005; F. Cuturi (ed.), *In nome di Dio. L'impresa missionaria di fronte all'alterità*, Meltemi, Roma 2004; J.-P. Rubiés, *The Concept of Cultural Dialogue and the Jesuit Method of Accommodation: between Idolatry and Civilization*, in «Archivum historicum Societatis Iesu» 147(2005), pp. 237-280.

<sup>20</sup> Si veda ad esempio C. Jami - P. M. Engelfriet - G. Blue (eds.), *Statecraft and Intellectual Renewal in Late Ming China. The Cross-Cultural Synthesis of Xu Guangqi (1562-1633)*, Brill, Leiden-Boston 2001, tutto dedicato alla figura di Xu Guangqi, intellettuale cinese che ebbe un ruolo importante nelle prime scelte compiute da Matteo Ricci e nello sviluppo e nella divulgazione, attraverso un confronto della tradizione scientifica occidentale e cinese, del sapere scientifico.

<sup>21</sup> Ad esempio, E. Zürcher (ed.), *Kounduo Richao. Li Jiubiao's Diary of Oral Admonitions. A Late Ming Christian Journal*, Institut Monumenta Serica-Fondazione Civiltà Bresciana, Sankt Augustin-Nettetal 2007, sotto alcuni aspetti prosiegua della conferenza dedicata al bresciano Giulio Aleni pubblicata in T. Lippiello - T. Malek (eds.), «*Scholar from the West*». *Giulio Aleni S.J. (1582-1649) and the Dialogue between Christianity and China*, Fondazione Civiltà Bresciana-Monumenta Serica Institute, Brescia-Sankt Augustin 1997.

<sup>22</sup> Come il testo preparato dal gesuita Johann Adam Schall von Bell (1592-1666) pubblicato da N. Standaert, *An Illustrated Life of Christ. Presented to the Chinese Emperor. The History of Jincheng Shuxiang (1640)*, Institut Monumenta Serica-Steyler Verlag, Sankt Augustin-Nettetal 2007. Ma sulla catechesi si veda anche S. Vloeberghs (ed.), *History of Catechesis in China*, Ferdinand Verbiest Institute, Leuven 2008.

<sup>23</sup> A. Prosperi, *Il missionario*, in R. Villari (ed.), *L'uomo barocco*, Laterza, Roma-Bari 1998 (prima ed. 1991), pp. 179-218 e i più recenti A. Romano, *Les jésuites entre apostolat missionnaire et activité scientifique (XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, in «Archivum historicum Societatis Iesu»

loro essere prima di tutto gesuiti e dunque legati a uno specifico “modo de proceder”<sup>24</sup>.

La creazione nel 1622 della Congregazione De Propaganda Fide segnò, come è noto, una svolta nell’attività missionaria e nella sua organizzazione. I tentativi di condurre una politica centralizzata in materia di evangelizzazione si scontrò con la pratica missionaria. I recenti studi sull’argomento evidenziano il ben noto rapporto conflittuale non solo tra la Compagnia di Gesù e gli altri ordini religiosi operanti in Cina – essenzialmente i domenicani – ma anche nei confronti delle disposizioni della Congregazione di Propaganda stessa, in una strenua lotta volta a preservare la Compagnia di Gesù da ogni controllo gerarchico esterno e la purezza del suo Istituto che la vide sin dall’inizio opporsi alle linee dei *Monita ad missionarios*<sup>25</sup>.

Il grande interesse che da decenni coinvolge l’esperienza gesuitica nel Nuovo Mondo ha avuto una ricaduta anche sullo studio delle missioni cinesi. Nonostante il rifiuto iniziale, e la maturata consapevolezza che i metodi missionari utilizzati Oltreoceano non potevano essere usati nel Celeste Impero, intenso fu lo scambio di uomini tra le due propaggini estreme di diffusione della Compagnia e della cristianità creando una continuità culturale<sup>26</sup>; aspetto particolarmente studiato, per ovvi motivi, per l’impero portoghese<sup>27</sup>. Uno degli esempi dei tentativi di attuare una continuità missionaria tra America e Asia furono le ripetute proposte, non solo dell’ordine gesuitico, di muovere guerra alla Cina, di adottare la stessa strategia missionaria usata nel Nuovo Mondo all’Impero Cinese<sup>28</sup>.

147 (2005), pp. 213-236 e alcuni dei saggi raccolti in P.-A. Fabre - B. Vincent (eds.), *Missions religieuses modernes. «Notre lieu est le monde»*, École française de Rome, Rome 2007.

<sup>24</sup> Per cui si veda un esempio in G. Imbruglia, *Un Impero d’età moderna: la Compagnia di Gesù*, in G. Abbattista - R. Minuti (eds.), *Le problème de l’alterité dans la culture européenne. Anthropologie, politique et religion au XVIII<sup>e</sup> et XIX<sup>e</sup> siècles*. Atti del convegno internazionale. Dipartimento di Storia e Storia dell’Arte, Trieste, 23-25 settembre 2004, Bibliopolis, Napoli 2006, pp. 159-178.

<sup>25</sup> Si veda, ad esempio, L.M. Cuña Ramos, *La Compagnia di Gesù sotto lo sguardo di Propaganda Fide. Due documenti inediti dell’Archivio privato di Gregorio XVI*, in «Commentarium pro religiosis et missionariis» 84, I-IV(2003), pp. 137-168. Cfr. anche G. Pizzorusso, *La Congregazione De Propaganda Fide e gli ordini religiosi: conflittualità nel mondo delle missioni del XVII secolo*, in «Cheiron» XXII, 43-44(2005), pp. 197-240.

<sup>26</sup> Emblematico a questo proposito E. Corsi (ed.), *Órdenes religiosas entre América y Asia. Ideas para una historia misionera de los espacios coloniales*, Colegio de México, México 2007. Ma si vedano anche i saggi di P.-A. Fabre, *Saggi di geopolitica delle correnti spirituali. Alonso Sánchez tra Madrid, il Messico, le Filippine, le coste della Cina e Roma (1579-1593)*, in F. Cantù - P. Broggio - P.-A. Fabre - A. Romano (eds.), *I gesuiti ai tempi di Claudio Acquaviva. Strategie politiche, religiose e culturali tra Cinque e Seicento*, Morcelliana, Brescia 2007 pp. 185-203 e I.G. Županov, *Correnti e controcorrenti. La geopolitica gesuita in Asia*, *ibi*, pp. 205-218.

<sup>27</sup> L.M. Brockey, *Journey to the East: The Jesuit Mission to China, 1579-1724*, MA Harvard University Press, Cambridge 2007; L. Brockey, *A Vinha do Senhor: The Portuguese Jesuits in China in the Seventeenth Century*, in «Portuguese Studies» 16(2000), pp. 125-147.

<sup>28</sup> M. Ollé, *La empresa de China. De la Armada Invencible al Galeón de Manila*, Acantilado, Barcelona 2002; J.P. Doyle, *Two Sixteenth-Century Jesuits and a plan to conquer*

Sembra invece scemato l'interesse degli storici per i riti cinesi che aveva avuto un grande impulso con l'apertura dei fondi conservati all'Archivio Segreto Vaticano e con la politica di Pio XII del 1939 che partiva proprio dalla completa riabilitazione delle posizioni gesuitiche condannate da Benedetto XIV nel 1742, e che si poneva a parziale conclusione di un'altalenante politica papale di autorizzazioni e condanne (nel 1645 Innocenzo X li vietò; vennero autorizzati da Alessandro VII; nel Settecento le opposizioni si infittirono con interventi del Sant'Uffizio nel 1704, nel 1707 e, infine nel 1715, sino alla definitiva condanna nel 1742 con la *Ex quo singulari* di papa Lambertini). Al 1992 risale la prima conferenza sull'argomento<sup>29</sup> e, nonostante l'apertura dell'archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sono poche le novità sull'argomento<sup>30</sup>.

Vero elemento di innovazione nel panorama degli studi dedicati alla Compagnia di Gesù in Cina è quello accordato alle singole pratiche sacramentali, alla commistione tra la cultura missionaria e quella autoctona. Aspetti storici che possiamo datare a questo ultimo decennio (ed infatti sono del tutto assenti in *Handbook of Christianity in China*). Cosa accadde, ad esempio, alla pratica della confessione nel momento in cui fu diffusa presso la cultura cinese?<sup>31</sup> Quali furono gli effetti culturali del contatto culturale tra la Cina e l'Occidente nelle pratiche rituali legate alla morte e al funerale?<sup>32</sup> Questo interdisciplinare campo di interessi, che si estende a molti aspetti iconografici<sup>33</sup>, ha anche il pregio di attirare indirettamente l'attenzione su uno

---

*China: Alonso Sánchez and José de Acosta. An outrageous proposal and its rejection*, in K. Wegmann - H. Holz (eds.), *Rechtsdenken: Schnittpunkte West und Ost. Recht in den gesellschafts- und staatstragenden Institutionen Europas und Chinas*, LIT Verlag, Münster 2005, pp. 253-273; M. Catto, *Una crociata contro la Cina. Il dialogo tra Alonso Sánchez e José de Acosta intorno a una guerra giusta al Celeste Impero*, in «Nuova Rivista Storica» 18(2009), pp. 425-448.

<sup>29</sup> Per cui si veda D.F. ST. Sure, *100 Roman Documents Concerning the Chinese Rites Controversy (1645-1941)*, edited by R.R. Noll, Ricci Institute, San Francisco 1992 e la miscelanea D.E. Mungello (ed.), *The Chinese Rites Controversy. Its History and Meaning*, Institut Monumenta Serica-The Ricci Institute for Chinese-Western Cultural History, Sankt Augustin-San Francisco-Nettetal 1994 e G. Di Fiore, *Chiesa Cattolica e Impero cinese tra Sei e Settecento*, La Città del Sole, Napoli 2003.

<sup>30</sup> S. Vareschi, *Martino Martini S.I. e il decreto del Sant'Uffizio nella questione dei riti cinesi (1655-6)*, in «Archivum historicum Societatis Iesu» 126(1994), pp. 209-260.

<sup>31</sup> L.M. Brockey, *Between the Middle Kingdom and the Lord of Heaven: The Jesuits and Confession in Seventeenth-Century China*, in «Archivum historicum Societatis Iesu» 147(2005), pp. 119-154 e N. Standaert - A. Dudink (eds.), *Forgive Us Our Sins. Confession in Late Ming and Early Qing China*, Monumenta Serica-Steyler Verlag, Sankt-Augustin-Nettetal 2006.

<sup>32</sup> L.M. Brockey, *Flowers of Faith in an Emporium of Vices. The "Portuguese" Jesuit Church in Seventeenth Century Peking*, in «Monumenta Serica» 53(2005), pp. 45-71; N. Standaert, *The Interweaving of Rituals. Funerals in the Cultural Exchange between China and Europe*, University of Washington Press, Seattle-London 2008.

<sup>33</sup> M.C. Osswald, *The Iconography and Cult of Francis Xavier; 1552-1640*, in «Archivum historicum Societatis Iesu» 142(2002), pp. 259-278; e alcuni saggi raccolti nei cinque volumi a cura di R. Malek, *The Chinese faces of Jesus Christ*, Institute Monumenta Serica and China-Zentrum, Sankt Augustin-Nettetal 2002-2007.

degli argomenti più trascurati dagli studi sul cattolicesimo in Cina, e cioè la sua reale diffusione e presenza quantitativa, quella che non coinvolge la corte imperiale e la decina di gesuiti lì residenti. Rimane, inoltre, ancora da indagare – nonostante l'auspicio in tal senso espresso da Standaert dieci anni fa<sup>34</sup> – l'aspetto finanziario delle missioni<sup>35</sup>: un tema che solo apparentemente tocca esclusivamente il territorio europeo poiché gli alti costi di preparazione dei missionari inviati in Cina, le gravi difficoltà di comunicazione tra Roma e la sua periferia influirono profondamente sulla scelta di gestione delle missioni cinesi.

Il più importante strumento e mezzo usato dai gesuiti nella diffusione in Europa della Cina furono le opere a stampa e particolarmente la pubblicazione delle centinaia e centinaia di lettere che i confratelli presenti in Cina inviarono in ogni paese europeo<sup>36</sup>. Essendo documenti volti a promuovere la missione gesuitica cinese le lettere furono preparate per la stampa attraverso un attento lavoro di eliminazione di tutto quello che poteva creare paura e sconcerto negli europei. Ci si doveva fare cinesi davanti ai cinesi, ma rimanere europei davanti agli europei, o come scriveva Louis Le Comte, nel suo *Nouveaux mémoires sur l'Etat present de la Chine* (Paris 1697), riprendendo le parole di Paolo ai Corinzi (*1Cor 9,19-23*) «Bisogna essere barbari con i barbari e civili con i popoli civilizzati; bisogna vivere una vita normale in Europa e una vita profondamente austera tra i penitenti dell'India; bisogna essere elegantemente vestiti in Cina e mezzi nudi nelle foreste di Maduré: in questo modo sarà più facile insinuare nelle menti il vangelo, uniforme e immutabile»<sup>37</sup>.

Le prime raccolte di lettere, pubblicate sin dal XVII secolo<sup>38</sup>, sono state oggetto di moderne antologie che non affrontano però l'importante questione delle varianti tra l'edizione a stampa e la copia manoscritta<sup>39</sup>. Come già

<sup>34</sup> N. Standaert, *Missions chinoises*, cit., p. 488.

<sup>35</sup> Si veda W.F. Vande Walle - N. Golvers (eds.), *The History of the Relations between the Low Countries and China in the Qing Era (1644-1911)*, Universitaire Press, Leuven 2003 (in particolare il saggio di C. von Collani) ma anche Po-Chia Hsia, *Noble Patronage and Jesuit Missions. Maria Theresia Von Fugger-Wellenburg (1690-1762) and Jesuit missionaries in China and in Vietnam*, MHSI, Romae 2006.

<sup>36</sup> Immagine della Cina in Europa che ha sempre interessato gli storici. Si vedano alcuni dei saggi raccolti in A. Cadonna - F. Gatti (eds.), *Cina: miti e realtà*, Atti del convegno, Venezia, 21-23 maggio 1998, Cafoscherina, Venezia 2001, in particolare E. Menegon (pp. 399-409) e G. Ricciardolo (pp. 411-419).

<sup>37</sup> Citato da C. Ginzburg, *Rapporti di forza. Storia, retorica, prova*, Feltrinelli, Milano 2000, p. 98.

<sup>38</sup> Mi riferisco essenzialmente a J.-B. Du Halde, *Lettres édifiantes et curieuses écrites des missions étrangères par quelques missionnaires de la Compagnie de Jésus*, J. Cusson, Paris 1702-1776 (in 34 volumi). Su cui si veda I. Landry-Deron, *La preuve par la Chine. La "Description" de J.-B. Du Halde, jésuite, 1735*, Editions de l'École des Hautes Études et Sciences Sociales, Paris 2002.

<sup>39</sup> Ad esempio, I. Vissière - J.-L. Vissière, *Lettres édifiantes et curieuses de Chine (1702-1776)*, Garnier-Flammarion, Paris 1979, tradotte in italiano, *Lettere edificanti e curiose di missionari gesuiti dalla Cina (1702-1776)*, prefazione di P. Citati, e pubblicate a Milano da



sottolineava Virgile Pinot<sup>40</sup>, intorno a quelle lettere furono praticate censure, anzi differenti tipi di censure: dall'autocensura volontaria, alla censura interna all'ordine, oltre a quella ovviamente praticata dalle istituzioni esterne preposte a questo scopo. Lo studio delle lettere inviate dalla Cina e di quelle pubblicate evidenzia tutte le difficoltà di tradurre nelle lingue europee i concetti cinesi<sup>41</sup> e, al momento della stampa, la presenza di eliminazioni e varianti che coinvolgono passi non ritenuti interessanti (come quelli su dettagli amministrativi) o non comprensibili al pubblico europeo (come passi sulla società cinese, testimonianze che potevano rappresentarla come superstiziosa e idolatra).

Questo tipo di ricerca sarebbe particolarmente utile per fare luce su una annosa e lunga questione che ha interessato sin dall'inizio la Compagnia di Gesù in Cina, con tutte le polemiche che il suo metodo missionario suscitò in Europa – presso gli ordini religiosi e i poteri politici, alimentata anche dal sospetto che l'agire dei gesuiti e la loro struttura suscitavano presso i poteri temporali. La tecnica missionaria usata dai gesuiti in Cina fu pura strategia di penetrazione, fu reale o sentita *accommodatio* rispettosa della cultura cinese? Fu simulazione, adesione a un'altra cultura o fusione sincretistica?<sup>42</sup> I gesuiti furono solo degli opportunisti, come li accusavano i cinesi?<sup>43</sup> Furono, come sostenevano Jean-Baptiste de Boyer D'Argens (*Lettres chinoises*, 1751) o Voltaire (*Traité sur la tolérance*, 1767), solo dei simulatori di tolleranza al fine di perseguire il preciso obiettivo politico e religioso di convertire la Cina?<sup>44</sup> Una valutazione difficile a cui, forse la rilettura delle fonti tradizionali all'insegna delle nuove acquisizioni storiche intorno alla Compagnia di Gesù potrà apportare qualche ulteriore tassello.

---

Longanesi nel 1987 e poi a Parma da Guanda nel 1993 e oggetto di numerose ristampe (ultima nel 2008).

<sup>40</sup> V. Pinot, *La Chine et la formation de l'esprit philosophique en France (1640-1740)*, Paul Geuthner, Paris 1932, pp. 144-151.

<sup>41</sup> Studi invece sulla traduzione cinese di concetti occidentali in S. Kim, *Strange Names of God. The Missionary Translation of the Divine Name and the Chinese Responses to Matteo Ricci's Shangti in Late Ming China, 1583-1544*, Peter Lang Publishing, New York-Bern-Frankfurt a.M. 2005.

<sup>42</sup> Per alcune valutazioni su questi punti si veda l'introduzione (*El debate actual sobre el relativismo y la producción de saberes en las misiones católicas durante la primera edad moderna: ¿una lección para el presente?*) di E. Corsi a Ead. (ed.), *Órdenes religiosas entre América y Asia. Ideas para una historia misionera de los espacios coloniales*, cit., pp. 17-54.

<sup>43</sup> J. Gernet, *Cina e cristianesimo. Azione e ragione*, Marietti, Casale Monferrato 1984, p. 32.

<sup>44</sup> S. Zoli, *Dall'Europa libertina all'Europa illuminista. Alle origini del laicismo e dell'illuminismo*, Nardini, Bologna 1997, pp. 449-450. E i più recenti R. Markley, *The Far East and the English Imagination, 1600-1730*, Cambridge University Press, Cambridge 2006 e R. Minuti, *Orientalismo e idee di tolleranza nella cultura francese del primo '700*, Olschki, Firenze 2006.

## ABSTRACT

*A review of recent studies about the Society of Jesus in China points out that the technical specification of adaptation used by the Jesuits in the Far East is still able to influence the main themes of research, as well as today there is a specific and peculiar interest to rethink and revalorize the Chinese contribution to the attempt penetration of Christianity in China and the Chinese role played in the development of the cultural mediation project.*

*Una rassegna degli studi recenti dedicati alla Compagnia di Gesù in Cina mette in evidenza come la specifica tecnica dell'adattamento usata dai gesuiti in Estremo Oriente sia ancora in grado di condizionare le tematiche principali delle ricerche, ma anche come oggi vi sia uno specifico e peculiare interesse a rivalutare e a studiare l'apporto che i cinesi diedero al tentativo di far penetrare il cristianesimo in Cina e alla elaborazione del progetto di mediazione culturale.*